

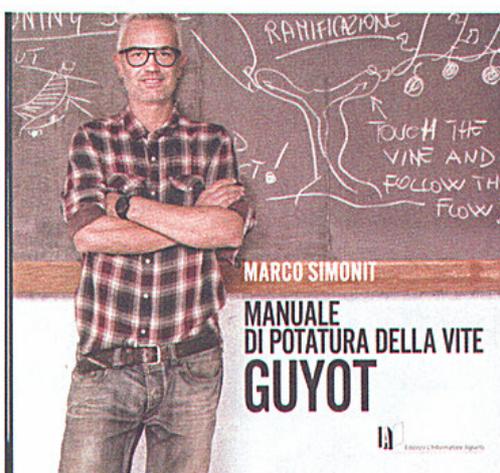


LIBRI

La liana che dà vino

Marco Simonit: «La vite è una liana. La pianta, libera di crescere, diventerebbe una lunga liana informe». Ecco perché Marco Simonit, maestro potatore friulano, del taglio dei tralci ha fatto un mestiere. E un libro

«La potatura è necessaria, ma per la vite è del tutto innaturale: traumatica direi». Parola di Marco Simonit, maestro potatore che spiega come per potare non servano solo forbici e robuste mani, ma ben altro. Ma andiamo per ordine. Nella stagione vegetativa per mantenere i tralci nella posizione desiderata è necessario scegliere un sistema di allevamento appropriato alla vigoria: la potatura conferisce alla vite forma e volume ed è quindi fondamentale per



la regolazione delle gemme fruttifere, per l'intercettazione della luce e per creare il più idoneo microclima nella zona dei grappoli: Si tratta dell'operazione annuale più importante, quella che determina la quantità e la qualità della raccolta, il vigore dei tralci, lo stato sanitario, la maturazione dell'uva e, cosa più significativa, la salute e la longevità della pianta. Insomma, potare richiede una notevole competenza e qui entra in campo tutta la Weltanschauung di Marco: «Quando entro in un vigneto mi soffermo sulla qualità del legno e sulla ramificazione. La mia è un'analisi olistica basata sull'esperienza per aver praticato vere e proprie autopsie su numerose piante per capire se erano morte a causa delle ferite provocate dalla potatura». Purtroppo spesso si tende ad affidare questa importante operazione a mani poco esperte con conseguenze funeste. «Le ferite del taglio, se sono troppo grandi e malposizionate, interrompono il flusso linfatico e aumentano la proporzione di legno morto riducendo, conseguentemente, la capacità del sistema vascolare di alimentare i restanti rami». Ci sono poi i funghi che si insinuano, e vitigni diffusi come il cabernet e il sauvignon, sono particolarmente sensibili a questo problema, che non può es-

sere contrastato con cure medicamentose. «Le mie regole sono incisioni non invasive, sempre sui tralci più piccoli per favorire il flusso della linfa dal tronco alle foglie e all'uva e contemporaneamente stimolare la cicatrizzazione delle ferite». E i rapporti con i winemaker? «All'inizio non proprio idilliaci. Mi vedevano come uno sciamano che mostrava legni secchi a falegnami ed enologi e nel contempo coinvolgeva docenti universitari di agraria. Cerca-

vo di dimostrare la mia convinzione che più il taglio è grande più la pianta si ammala e rinsecchisce».

Questo solido perito agrario friulano di 47 anni crede tenacemente nel suo metodo, ma più di tutti ci credono quelli che il vino lo hanno insegnato al mondo: i francesi. Infatti, da Bordeaux lo hanno chiamato quando era in corso una moria di vitigni per vedere se il suo metodo poteva migliorare la situazione: la potatura di Simonit è diventata legge. Da lì Simonit si sposta anche nella zona dello Champagne per diventare consulente di maison prestigiose: una tra tutte, Roederer. Il riconoscimento professionale lo porta spesso all'estero ma il nostro uomo è di Gorizia e sa bene dove sono le sue radici. «Già nel 2003 ho cominciato nel Collio, da Schiopetto e Josko Gravner, per poi passare ad aziende nazionali come Bellavista, Ferrari, Gaja, Zonin e tante altre». Da queste sue esperienze Simonit ha tratto un libro, appena pubblicato per i tipi dell'Informatore Agrario e soprattutto ha fondato una scuola di potatura per condividere con altri tutto il sapere dei tralci.

Flavio Birri

MANUALE DI POTATURA DELLA VITE GUYOT | MARCO SIMONIT | INFORMATORE AGRARIO | PP. 324 | 45 EURO